

Il cammino quaresimale: Una Chiesa della gioia

La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù

di Antonio Rubino *

L'esortazione apostolica *Evangelii Gaudium*, che papa Francesco ha donato alla Chiesa il 24 novembre 2013, è possibile definirla come il "documento finale" del Sinodo dei vescovi che si è celebrato a Roma dal 7 al 28 ottobre 2012 su "La nuova evangelizzazione per la trasmissione della fede cristiana". I temi affrontati dai Padri sinodali, come avviene al termine di ogni Sinodo, vengono consegnati al Papa perché in seguito, con un suo documento, li ponga all'attenzione di tutta la Chiesa.

L'*Evangelii Gaudium* è rivolta, infatti, a tutti i battezzati, vescovi-presbiteri-diaconi-persone consacrate-fedeli laici. Papa Francesco spiega chiaramente, all'inizio del testo, chi sono i destinatari e la fi-

diverse persone, e intendo inoltre esprimere le preoccupazioni che mi muovono in questo momento concreto dell'opera evangelizzatrice della Chiesa" (n. 16).

La nuova evangelizzazione

La nuova evangelizzazione da offrire al mondo secolarizzato è una delle sfide più urgenti a cui è, oggi, chiamata la Chiesa. Papa Francesco si fa carico di questa necessità e orienta tutti i battezzati verso un'esperienza da rinnovare, ogni giorno, nel cuore: *Evangelii gaudium*. "La gioia del Vangelo – afferma il Papa – riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù. Coloro che si lasciano salvare da Lui sono liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall'isolamento. Con Gesù Cristo

Da una lettura attenta dell'Esortazione Apostolica emerge la consapevolezza del Papa di quanto sta avvenendo nel mondo di oggi, specialmente nel campo della salute, educazione, comunicazione. Il Papa è informato dei progressi ottenuti dall'uomo in questi tre campi: "Si devono lodare i successi che contribuiscono al benessere delle persone" (n. 52). Ma con la medesima consapevolezza non può dimenticare "che la maggior parte degli uomini e delle donne del nostro tempo vivono una quotidiana precarietà, con conseguenze funeste. Aumentano alcune patologie. Il timore e la disperazione si impadroniscono del cuore di numerose persone, persino nei cosiddetti paesi ricchi. La gioia di vivere frequentemente si spegne, crescono

la mancanza di rispetto e la violenza, l'inequità diventa sempre più evidente" (n. 52). A questo proposito il Papa fa riferimento alle evidenti innovazioni tecnologiche: "Siamo nell'era della conoscenza e dell'informazione, fonte di nuove forme di un potere molto spesso anonimo" (n. 52). Dalla lettura del testo emerge, anche, la cognizione che "nuove culture continuano a generarsi in queste enormi geografie umane dove il cristiano non suole più essere promotore o generatore di senso, ma che riceve da esse altri linguaggi, simboli, messaggi e paradigmi che offrono nuovi orientamenti di vita, spesso in contrasto con il

oggi dal mondo che li circonda.

Coloro, infatti, che si lasciano plasmare da ciò che di negativo proviene dal mondo, e cadono invischiati nella rete del suo messaggio, si "trasformano in persone risentite, scontente, senza vita. Questa non è la scelta di una vita degna e piena, questo non è il desiderio di Dio per noi, questa non è la vita nello Spirito che sgorga dal cuore di Cristo risorto" (n. 2).

Il Papa conosce bene l'esperienza umana, diremmo noi sta con i piedi per terra, e ammette di conseguenza che la gioia non si vive "allo stesso modo in tutte le tappe e circostanze della vita, a volte molto dure" (n. 6). Ma quello che vuol far emergere Papa Bergoglio è che la gioia della fede "si adatta e si trasforma, e sempre rimane almeno come uno spiraglio di luce che nasce dalla certezza personale di essere infinitamente amato, al di là di tutto" (n. 6).

La gioia che ripropone Papa Francesco non è il frutto di una decisione etica che l'uomo prende con se stesso, non è neppure il risultato prodotto da una nuova ideologia, ma ciò che nasce dall'incontro con una Persona che – come afferma Benedetto XVI – dà alla vita un nuovo orizzonte e, con ciò, la direzione decisiva. "Solo grazie a quest'incontro – o reincontro – con l'amore di Dio, che si tramuta in felice amicizia, siamo riscattati dalla nostra coscienza isolata e dall'au-

"La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù. Coloro che si lasciano salvare da Lui sono liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall'isolamento"

toferenzialità. Giungiamo ad essere pienamente umani quando siamo più che umani, quando permettiamo a Dio di condurci al di là di noi stessi perché raggiungiamo il nostro essere più vero" (n. 8).

Solo chi accoglie questo amore, che lo realizza come uomo e come cristiano dando così il reale "colore e significato" alla propria esistenza, sente il bisogno di non poterlo contenere in se stesso, ma di doverlo annunciare, nella gioia, agli altri.

* vicario episcopale pastorale della Cultura

EVANGELII GAUDIUM

Esortazione apostolica



nalità del documento: "In questa Esortazione desidero indirizzarmi ai fedeli cristiani, per invitarli a una nuova tappa evangelizzatrice... e indicare vie per il cammino della Chiesa nei prossimi anni" (n. 1). Quello che il Papa comunica alla Chiesa nella sua Esortazione è strettamente legato ai lavori del Sinodo: "Ho accettato con piacere l'invito dei Padri sinodali di redigere questa Esortazione. Nel farlo, raccolgo la ricchezza dei lavori del Sinodo. Ho consultato anche

sempre nasce e rinasce la gioia" (n. 1).

Questa gioia del Vangelo, che il Papa menziona ben 59 volte, si propone, ancora oggi, all'uomo inserito "nel mondo attuale" (n. 2). Un mondo che, attraverso "la sua molteplice ed opprimente offerta di consumo" (n. 2), dalla "ricerca malata di piaceri superficiali e dalla coscienza isolata" (n. 2), produce un "cuore comodo e avaro" (n. 2), una "tristezza individualista" (n. 2).

Vangelo di Gesù". Papa Francesco sottolinea addirittura che una "cultura inedita palpita e si progetta nella città" (n. 73).

La gioia del Vangelo

Papa Bergoglio, con la chiarezza che lo contraddistingue, ripropone, in tutta la sua semplicità e il suo spessore, la gioia del Vangelo, perché si rende conto che "anche i credenti corrono questo rischio, certo e permanente" (n. 2) di farsi condizionare dal messaggio che emerge